

Carbone commissario alla Liquigas Schimberni presidente di Montedison?

Giudizio negativo dei comunisti sulla decisione del ministro delle PPSS Bisaglia - Giorgio Macchiotta: una indicazione fallimentare piuttosto che imprenditoriale - Perché è fallito il consorzio

ROMA — Ieri il ministro dell'Industria, Bisaglia ha nominato il commissario per la Liquichimica: è Eugenio Carbone, ex direttore generale del ministero dell'Industria (e fino a poco tempo fa nel comitato esecutivo dell'IMI). La necessità della nomina del commissario è il risultato del fallimento dell'ipotesi del consorzio bancario per il salvataggio della Liquigas, per i disastri tra le banche e per gli ostacoli che più volte sono venuti dallo stesso ministero delle partecipazioni statali alla realizzazione appunto dell'ipotesi consortile.

Sulla nomina di Carbone, il compagno Giorgio Macchiotta, responsabile per il PCI del settore chimico, ha commentato che «costituisce una indicazione fallimentare piuttosto che di sviluppo dell'imprenditorialità chimica». Secondo Macchiotta, la scelta di un commissario nell'ambito dell'Eni — tra i candidati alla nomina di commissario si erano fatti i nomi di Ratti, presidente dell'Anic e di Mazzanti — che è destinato a rilevare le società chimiche della Liquigas, comprese, sembra, quelle della Basilicata sarebbe stata

la più opportuna, «in quanto affidata al compito di ristrutturare la Liquichimica direttamente all'ente di stato avrebbe fatto risparmiare tempi e risorse, sulla strada del risanamento del gruppo e di un riassetto del settore chimico».

La nomina di Ratti — ha aggiunto Macchiotta — non sarebbe stata ostacolata dalla sua responsabilità nell'Anic, considerato il precedente di Grandi che alla carica di presidente della Bastogi ha assommato quella di commissario del gruppo Montedison.

Dal nostro inviato

PORTO TORRES — Su i muri che recingono la SIR le parole d'ordine ormai sbiadite delle lotte di ieri rimbalzano sui manifesti delle battaglie di oggi. Ancora impianti che chiedono, lavoro precario, cassa integrazione, finanziamenti agli speccati. Evocano vecchi, minacciosi fantasmi di crisi.

Tre anni di lotte, ma alla SIR il futuro è una lontana nebulosa

Oggi manifestazioni del PCI per la chimica nel Sud

ROMA — Si parla delle fabbriche chimiche del Sud come «punti di crisi». I comunisti oggi vanno proprio in queste realtà per discutere col lavoratori e i tecnici e confrontare con le altre forze politiche sociali le proposte per una politica dell'industria chimica che saranno lanciate sabato prossimo alla conferenza nazionale di Milano. Il compagno Chiaromonte sarà a Siracusa ed Augusta e domani parteciperà a una manifestazione a Milazzo; a Pasticci intervengono oggi Napoleone Colajanni; a Cagliari partecipa La Torre; a Napoli parlano Basolino e Macchiotta.

Perché proprio nel Sud? L'incapacità del governo di realizzare la programmazione e un processo di ristrutturazione, riconversione e sviluppo dell'industria e dell'economia italiana delega tutte le sue pesanti conseguenze proprio nel Mezzogiorno e nelle isole dove il concentramento di più del 70% delle capacità produttive delle attività di base non ha condotto la crescita di un tessuto di piccole e medie imprese di trasformazione. E ancora qui restano da affrontare i nodi essenziali del settore ma anche dello sviluppo del territorio. Ma di fronte all'esigenza di un intervento pubblico coerente con le ipotesi di programmazione e adozione di una strategia di sviluppo alternativa a quella del passato, si continua ad affrontare il «caso chimico» lasciando prevalere gli interessi finanziari su quelli industriali, ignorando che i grandi gruppi continuano a farsi guerra fra di loro, senza utilizzare gli strumenti pubblici che pure hanno un loro peso e possono ricoprire un ruolo adeguato. Di questo oggi si discute. E' sulle proposte concordate col lavoratori che il governo dovrà pronunciarsi.

sarebbe coerente se i problemi di oggi fossero interni a una logica di risanamento. Siamo stati noi, per primi, a parlare di mobilità. Ma tutta è tornato ad essere vischioso. Siamo avvolti da una grande nebulosa che rischia di disperderci, dividerci anche. Quando questa fabbrica sembrava diventare terreno di battaglia della «guerra chimica», sono stati i lavoratori a difenderla da manovre delle misure tampone, le complicazioni politiche. Il crollo di Rocelli si è trascinato dietro quell'ipotesi di sviluppo basata sulla sola industria di base, che ha dominato per oltre un decennio l'interesse pubblico in Sardegna e nell'intero Mezzogiorno. Agli inizi degli anni Sessanta la fabbrica era ancora un corpo estraneo a una migliaia erano arrivati ai cantieri, credendo di affrancarsi dalla condizione

di «servi pastori», dagli abnormi patti «a sensu», da una emigrazione forzata, ma ritrovandosi «braccianti dell'industria» in balia dei ricatti di Rocelli. La ricomposizione del movimento è avvenuta, tre anni fa, nel vivo dello scontro attorno a un progetto alternativo di sviluppo. Lo stabilimento è diventato un patrimonio produttivo da salvaguardare al pari e insieme alle altre risorse locali. Non arrivavano i salari e le popolazioni aiutavano a resistere. Mancavano i rifornimenti di materie prime e gli operai centellinavano quelle che restavano, gestendo gli impianti assieme ai tecnici, agli stessi dirigenti. Una cultura industriale si è fatta strada tra le contrapposizioni e i retaggi del passato. Qui non c'è stata la fumata nera, la fabbrica non si è mai fermata. Oggi tra i delegati che

I Comuni protagonisti del risparmio energetico

Dal nostro inviato

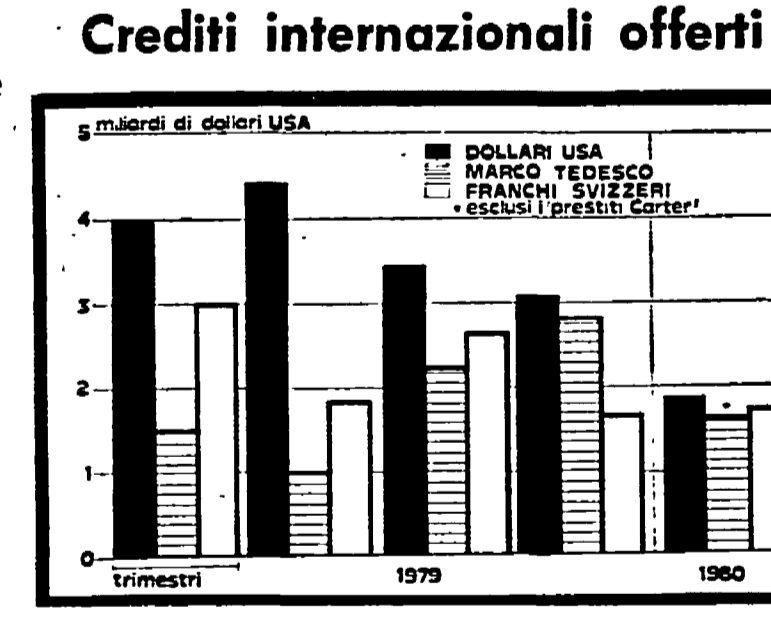
PAVIA — Il problema generale dell'energia è grave ma, cominciando dal poco, possiamo arrivare anche buone notizie. Oggi una prima notizia dice che qualcuno in Italia si muove: dove non arriva il governo, arriva un ente locale, più vicino alla società civile. Una seconda parla di soldi pubblici questa volta spesi bene.

Vediamo: il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) ha promosso uno studio sul risparmio di energia nel riscaldamento degli edifici: affidato alla responsabilità del prof. Cesare Böffa. Per la prima volta si è potuto accertare come sia realmente composto il parco edilizio esistente in Italia, sotto il profilo della utilizzazione o dello spreco di energia. Si sono presi 600 edifici di vario tipo e si sono installati misuratori in tutte le stanze, dotati di contimetri per trasmettere sui condotti in via radio i dati raccolti. Così si è saputo finalmente con esattezza, per esempio, quanto calore si disperde perché le serramentazioni delle finestre chiudono male; oppure quanto combustibile si può risparmiare solo tenendo ben puliti i generatori termici (per chi è interessato, si tratta di un bel 5 per cento). E così via.

Dalla crisi esce un primo sconvolgimento monetario ma non una maggiore stabilità

Il marco e il franco svizzero sorpassano il dollaro

ROMA — Il dollaro si è stabilizzato per ora attorno alle 875 lire, le grandi banche statunitensi confermano l'interesse al 20%, nonostante i segni di arretramento. Qualcuno raccoglie il bottino: la ITT (International Telephone and Telegraph) annuncia 148 milioni di dollari di profitti fatti acquistando dollari quando erano al minimo e rivendendoli, nei giorni scorsi, quando c'erano acquistati (come la Banca d'Italia) a 910 lire. Qualche altro, in particolare le banche centrali, paga il conto.



che i tedeschi controbilanciano con la ricerca di capitali, presso l'Arabia Saudita e anche negli USA — sono la conseguenza di questa scelta. Restano, però, tutte le obiezioni: se il dollaro non va bene come moneta mondiale (80% delle transazioni in dollari), in quanto trasferisce oscillazioni proprie degli Stati Uniti al resto del mondo, un sistema a tre-quattro monete non è di per sé più stabile e più equo.

I rapporti fra le principali monete d'uso internazionale sono cambiati di novanta gradi a partire dalla metà del 1979. Un riflesso lo troviamo nel credito e nei prestiti internazionali: il volume di operazioni fatte con i marchi tedeschi occidentali e con i franchi svizzeri ha superato, e di gran lunga, quello in dollari. Nel primo trimestre del 1980 queste due monete hanno fornito credito internazionale

valenti e diciassette in dollari ma per una cifra inferiore, 745 milioni (Kreditbank). I governi svizzero e tedesco, con i rispettivi banchieri centrali, hanno «accettato l'inevitabile», secondo una espressione di ambiente bancario, lasciando espandere l'uso delle proprie monete a livello mondiale. I bassi tassi di interesse praticati all'interno, il più ampio accesso agli investitori esteri sul mercato interno dei capitali, l'accettazione del disavanzo della bilancia dei pagamenti

rispetto al 1978) e gli investimenti (altri tre miliardi nel 1979), che vanno ad aggiungersi ai cinque miliardi impegnati dal 1975 al 1978). Tutto bene allora? Non è costume dei cooperatori né montarsi la testa e fare del trionfalismo, né nascondere i problemi. Il 1979 — dice il consiglio di amministrazione — è stato un anno di transizione. I risultati potevano essere migliori, si sarebbe potuto pagare un «ristorno» maggiore ai soci che tutta l'azienda ha spuntato, senza fatica e subito (cioè alla consegna), il prezzo migliore possibile per il bestiame conferito. L'azienda ha scontato alcuni imprevisti provocati dal processo di ristrutturazione in atto (l'unità produttiva di Bressello, ad

al più, qualche sovvenzione e liberalizzazione dalla CEE. La politica monetaria europea, in sostanza, non ha molti sostenitori. Qualche passo in avanti sembrano averlo fatto i tedeschi a favore di un «conto di sostituzione» (di dollari con moneta del Fondo monetario, i Diritti di prelievo) o un sistema di bilanciamento di iniziativa di riequilibrio e di cooperazione continentale. Anzi, siamo davanti a una battuta d'arresto. La cooperazione fra i grandi gruppi europei ha avuto finora motivazioni negative: cartello per le quote e i prezzi dell'acciaio, cartello delle fibre chimiche tessili, cartello protezione agraria e poco altro. I progetti custoditi, invece, hanno incontrato continue difficoltà. Molte grandi imprese tedesche, italiane, francesi pur avendo gravi problemi di crescita, preferiscono non premere per ottenere condizioni favorevoli attraverso i rispettivi governi nazionali o, truttuto, l'importanza di una rivalutazione tecnologica del settore e risparmio. Non sono stati i teorizzatori della tesi che il petrolio va dove si paga meglio? La «conversione» della banca centrale tedesca è avvenuta senza parallelismi progressivi del Sistema monetario europeo, proprio nella sua struttura di un chiarimento abbastanza forte da riportare all'attualità i progetti di riforma monetaria internazionale, abbandonati nel 1973.

Sono queste condizioni che sembrano avere risvegliato, anche in Italia, l'attenzione sulla necessità di avere una politica monetaria nazionale, una «politica della lira». Dal rifiuto della svalutazione come mezzo per fare la concorrenza internazionale si deve arrivare, ora, ad una politica dei movimenti dei capitali e dell'uso antinflazionistico del cambio. Argomenti sentiti ma su cui nessun ministro parla.

Diego Novelli
Vivere a Torino

Questa azienda è di 8 mila contadini

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Anche per la cooperazione è tempo di bilanci. Le aziende del movimento della Lega tirano le somme del 1979 e interrogano il futuro. Lo fanno in maniera pubblica, davanti a centinaia e centinaia di soci. E danno una concreta dimostrazione di democrazia e partecipazione. Le cifre poi mettono in luce, con dovizia di particolari, la forza e lo sviluppo di questo tipo di impresa, che giustamente aspira ad una maggiore considerazione da parte dei pubblici poteri e ad un ruolo riconosciuto nell'economia del paese.

postapensioni

L'enorme lavoro della Corte dei Conti

Il 25 gennaio 1972 mio padre presentò ricorso alla Corte dei Conti avverso il decreto del ministro del Tesoro che respinse la sua domanda di pensione di guerra inoltrata al senatore della legge n. 31 del 18 marzo 1968. Alla distanza di ben 8 anni non ha saputo più nulla. Ci sono possibilità di soluzione? Mio padre è stanco di attendere e desidererebbe sapere qualcosa prima di morire.

ADRIANO GATTONI
Pesaro

Il duplicato dell'assegno della tua pensione relativo al bimestre novembre-dicembre 1979 che, ci dicono, era andato smarrito, ti ho bastato. Invece è stato ritirato dall'ENPALS in quanto è risultato che tu nell'anno 1979 hai percepito la scala mobile sulla pensione ENPALS sia sull'altra pensione che percepisci dalla CPDEL (mentre per legge ti spettava la scala mobile sulla tua pensione). A tal fine l'ENPALS ha effettuato in questi giorni le detrazioni dovute sul tuo credito ad operare il conguaglio a te spettante. Il relativo mandato che è stato emesso il 10 marzo 1980, per mezzo del tuo continuato prima di leggere questa nostra risposta. Nel caso contrario riscrivici.

L'INPS: così stanno le cose

Già titolare di pensione per invalidità dal 1967, per necessità ho continuato a lavorare dopo il pensionamento. Ogni due anni ho chiesto e ottenuto il supplemento di pensione per lavoro supplementare. Lo stesso discesi per gli assegni familiari di mio figlio studente, per il quale presentai la relativa domanda il 22 ottobre 1977 e il 25 ottobre 1978 mi fu comunicato che avrei ricevuto l'importo relativo alle pensioni spettanti al 30/11/1977. Lo stesso discesi per gli assegni familiari di mio figlio studente, per il quale presentai la relativa domanda il 22 ottobre 1977 e il 25 ottobre 1978 mi fu comunicato che avrei ricevuto l'importo relativo alle pensioni spettanti al 30/11/1977. Lo stesso discesi per gli assegni familiari di mio figlio studente, per il quale presentai la relativa domanda il 22 ottobre 1977 e il 25 ottobre 1978 mi fu comunicato che avrei ricevuto l'importo relativo alle pensioni spettanti al 30/11/1977.

Ma c'è il parere del ministro? L'INADEL mi ha liquidato l'importo di fine servizio per averlo già computato il periodo di anzianità da me regolarmente riscattato e pagato integralmente fino al giorno di permanenza in servizio. Mi hanno detto che il ritardo è dovuto alla mancanza di collegamento fra vari uffici preposti alla liquidazione. Inoltre, perché l'INADEL non liquida l'indennità integrativa speciale se non dopo un breve termine? E' possibile che i ministri preposti alla liquidazione, ai quali l'INADEL ha fornito per via telematica sulla legittimità del pagamento, a distanza di anni non ancora rispondono?

Ma c'è il parere del ministro?

Quinto Bonazzola

Ha risposto alla lettera del 22 febbraio? Il 1. dicembre 1981 fu assunto, a seguito concorso, il preventivo «P. Bottazzi» di Torre del Greco, allora appartenente all'INPS. Nel 1972 mi ammalai e l'INPS mi concesse la pensione per invalidità. Nel 1974 volli tornare al lavoro e mi fu proposta di pensione privilegiata all'ospedale «Mondali» di Napoli. Nell'autunno 1975 mi ammalai di nuovo e fui messo in aspettativa. Nell'ottobre 1977 fui esonerato dal servizio con effetto retroattivo e cioè dall'8-3-1977 con proposta di pensione privilegiata. Quando avrò la pensione definitiva?

L'ENPALS ha effettuato il conguaglio

Sono costretto a disturbare perché da un mese non ricevo la pensione ENPALS: novembre-dicembre 1979 e gennaio-febbraio 1980. Il 22-1980 ho ricevuto un assegno raccomandato a ministro del Lavoro, Scotti, il quale non si è degnato di rispondermi. La pensione mi serve per vivere e non so a chi rivolgermi. RENATO TAGLIAFERRI
Firenze

Con lettera del 22 febbraio 1980 intierai la tua pensione, la Direzione generale degli Istituti di previdenza ha chiesto all'ospedale «Mondali» di Napoli alcuni documenti per l'ulteriore trattazione della tua pratica. Tale lettera contiene il rinvio a te diretto, mentre è precisato che l'istanza del 18 marzo 1978 ha inteso chiedere la pensione di privilegio. Non appena l'ospedale «Mondali» di Napoli invierà i documenti richiesti e tu fornirai l'anzidetta precisazione, la CPDEL si metterà subito al lavoro per liquidarti la pensione definitiva.

Ha risposto alla lettera del 22 febbraio?

ENRICO LOSCO
Torre del Greco (Napoli)

Con lettera del 22 febbraio 1980 intierai la tua pensione, la Direzione generale degli Istituti di previdenza ha chiesto all'ospedale «Mondali» di Napoli alcuni documenti per l'ulteriore trattazione della tua pratica. Tale lettera contiene il rinvio a te diretto, mentre è precisato che l'istanza del 18 marzo 1978 ha inteso chiedere la pensione di privilegio. Non appena l'ospedale «Mondali» di Napoli invierà i documenti richiesti e tu fornirai l'anzidetta precisazione, la CPDEL si metterà subito al lavoro per liquidarti la pensione definitiva.

Questa azienda è di 8 mila contadini

Dal nostro inviato
REGGIO EMILIA — Anche per la cooperazione è tempo di bilanci. Le aziende del movimento della Lega tirano le somme del 1979 e interrogano il futuro. Lo fanno in maniera pubblica, davanti a centinaia e centinaia di soci. E danno una concreta dimostrazione di democrazia e partecipazione. Le cifre poi mettono in luce, con dovizia di particolari, la forza e lo sviluppo di questo tipo di impresa, che giustamente aspira ad una maggiore considerazione da parte dei pubblici poteri e ad un ruolo riconosciuto nell'economia del paese.

delicato come quello delle carni, tutt'altro che brillante sia per chi produce, sia per chi consuma. E tuttavia il 1979 presenta conclusioni positive: aumenta il fatturato di 18 miliardi di lire (ormai l'azienda reggiana è sui 80 miliardi l'anno), aumenta il numero dei soci «lavoratori» (130 mila contro i 127 mila dell'anno prima), aumenta la base sociale (gli allevatori in cooperativa ora sono ben 7.783, segno che l'azienda svolge il suo compito in difesa del reddito contadino e aumentano di conseguenza la fiducia (il prestito da soci ha superato gli 11 miliardi di lire e costituisce una importante fonte di autofinanziamento), i posti di lavoro (nell'azienda lavoro 639 dipendenti, 86 in più